A NOME DELL'ALLEANZA CONTADINA

# Lettera aperta al ministro Gui

di EMILIO SERENI

Sereni

*Onorevole Gui,*

*in un'intervista pubblicata ieri dal giornale «Il Popolo», organo ufficiale del partito della DC, Ella ha ritenuto necessario rompere il «doveroso riserbo» imposto — come Ella ha detto — al ministro del Lavoro, nel corso delle elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Mutue coltivatori diretti, sottoposte alla vigilanza del dicastero che Ella dirige, per respingere «i tentativi di coinvolgerlo in una polemica elettorale tra le varie forze che si contendono la maggioranza delle Mutue» stesse.*

*Poiché, come presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, ho avuto occasione — in un'intervista pubblicata su «l'Unità» il giorno prima di questa Sua dichiarazione — di parlare di una Sua «complicità necessaria» nello scandalo delle elezioni alle Mutue, tengo a precisare che, usando questa espressione piuttosto drastica, l'organizzazione che ho l'onore di dirigere non ha inteso in alcun modo coinvolgerLa in una «polemica elettorale», ma semplicemente di richiamarLa (come diritto e dovere di ogni buon cittadino) all'adempimento di quei doveri che il Suo ufficio Le impone. Ella sa bene, d'altronde, che la impostazione che l'Alleanza Contadina ha dato e dà alla sua campagna per le elezioni alle Mutue, non è niente affatto quella di una «contesa tra le varie forze che si contendono la maggioranza», bensì quella unitaria per la costituzione di Consigli direttivi liberamente eletti dai contadini, che amministrino le Mutue in piena autonomia da ogni organizzazione di parte e in ogni caso con la rappresentanza di eventuali minoranze e con una non fittizia e frequente consultazione della assemblea dei soci.*

*Non è la nostra organizzazione, onorevole ministro, ed Ella lo sa, quella che ha collocato la sede delle Mutue amministrate da soci dell'Alleanza nelle sedi stesse di un'organizzazione di parte, e che dell'adesione a questa organizzazione di parte ha fatto una condizione per la erogazione di una dolorosa assistenza!*

*Alieni da ogni intenzione di coinvolgerLa in una «competizione elettorale» (nella quale Ella si è già troppo coinvolta per Suo conto, ci sembra, con la Sua partecipazione ufficiale a manifestazioni di partito), ci crediamo in diritto di attendere nella Sua risposta (sia pur polemica) al nostro richiamo, un'argomentazione che — da parte di un ministro che si professa democratico e cristiano — non fosse quella di Ponzio Pilato o, peggio, quella di Caino: «E che forse son io custode di mio fratello?» Voglio darLe atto di ciò che nella Sua intervista Ella ha avuto il pudore di non avallare con una Sua approvazione il modo scandaloso con cui le elezioni delle Mutue si svolgono. Ma forse che questo può diminuire la Sua responsabilità — la Sua complicità necessaria — nelle aperte violazioni della legge da parte di tanti Uffici dei contributi unificati, che dipendono dal Suo dicastero e che in ultima ora introducono arbitrarie, ma più che significative, variazioni negli elenchi degli elettori? E di fronte a sfrontate dichiarazioni, come quella dell'on. Bonomi, secondo la quale «le liste dell'Alleanza non prenderanno neanche i voti dei loro candidati e dei loro presentatori» — dichiarazioni che denunziano la cura fiducia nel broglio o nel ricatto elettorale — non creda, onorevole Ministro, di potersi esimere dalla Sua responsabilità con l'argomento di Ponzio Pilato.*

*Si rilegga, onorevole Gui, l'articolo 36 della legge per le Mutue, che Le attribuisce la vigilanza sulle Mutue stesse e che Le attribuisce tutti i poteri necessari ad assicurare, ai coltivatori diretti una effettiva libertà nelle elezioni dei Consigli direttivi ed un'effettiva autonomia delle Mutue. E non dovrebbe essere necessario per Lei rileggere la Costituzione repubblicana per sapere che non possono essere considerate come libere e valide elezioni nelle quali è negata, tra l'altro, nella presidenza del seggio perfino la presenza di rappresentanti di lista.*

EMILIO SERENI

Gui

MAGGIORE DELL'ANNO SCORSO IL NUMERO DEI CANDIDATI DELLA C.G.I.L.

# La FIOM ha presentato alla FIAT le liste fra il 90 per cento degli operai

*La rappresentanza unitaria presente anche fra gli impiegati della Grandi Motori*
*Valletta firma un accordo separato escludendo oltre alla FIOM anche la CISL*

TORINO, 14. — In un clima elettorale che ormai ha investito tutta la città, si svolge in questi giorni la preparazione delle complesse operazioni che preludono al voto dei 70.000 lavoratori del complesso FIAT.

Il termine di presentazione delle liste dei candidati scade lunedì prossimo alle ore 10, e contemporaneamente avrà luogo l'insediamento dei comitati elettorali. La FIOM intanto sta conducendo a termine le modalità previste per la presentazione delle proprie liste di candidati. Essa ha indicato, alle direzioni aziendali, i nominativi dei propri membri dei comitati elettorali i quali devono depositare le liste di candidati e scrutatori della FIOM-CGIL.

Le liste comprendono, al momento attuale, 112 candidati, 153 scrutatori, mentre 23 sono i membri dei comitati elettorali. Il numero dei candidati e quello degli scrutatori è suscettibile di aumento prima del termine di presentazione delle liste. La FIOM è quindi in grado di partecipare alle elezioni nei seguenti stabilimenti FIAT: Mirafiori, Fonderie, Ausiliarie, Langotto, Ferriere, Grandi Motori, Sima, Spa, Materiale ferroviario, Metalli, Filiale, Prosidea, Costruzioni sud. In tali aziende lavora il 90 per cento degli operai del complesso FIAT, e vi sono comprese tutte le produzioni fondamentali (tranne quelle aeronautiche).

Il numero dei candidati operai che la FIOM presenta in questi stabilimenti è sensibilmente superiore a quello dell'anno scorso. Per quanto riguarda gli impiegati, la FIOM ha partecipato l'anno scorso alle elezioni con propria lista soltanto all'O.S.R., sezione che è stata chiusa nei mesi scorsi. Quest'anno la FIOM presenterà una propria lista di impiegati alla FIAT Grandi Motori.

In pratica, dunque, la FIOM partecipa quest'anno alle elezioni delle Commissioni interne con una presenza autorevole delle proprie liste fra la schiacciante maggioranza degli operai della FIAT. Questo fatto assume tanto più rilievo se si ricordano la massiccia pressione alla quale l'organizzazione sindacale unitaria è sottoposta da anni.

Il fatto che la FIOM abbia resistito validamente alla pressione padronale ed alla discriminazione, abbia continuato a sviluppare la sua attività nell'azienda e partecipi quest'anno alle elezioni ancora più autorevolmente che l'anno scorso, costituisce un elemento positivo per tutti i lavoratori della FIAT poiché le liste FIOM costituiscono una bandiera della lotta contro la discriminazione, per l'unità dei lavoratori e per la indipendenza dal padrone delle Commissioni interne.

Si è concluso frattanto ieri un nuovo accordo separato tra la direzione FIAT ed i membri di C. I. «Arrighiani» e dell'UIL, che interessa i dodicimila impiegati del complesso. Unica nota nuova, in confronto agli altri accordi di questo «tipo», l'esclusione della CISL, la quale secondo una versione data da «Stampa Sera» l'edizione pomeridiana del quotidiano della FIAT non era rappresentata, «perché tutti i membri eletti nelle liste hanno ora aderito al nuovo movimento (liberi lavoratori democratici)».

L'accordo prevede un aumento del «premio di produttività generale». Il premio, ora aumentato, verrebbe ad assorbire l'indennità «orario diviso» e il cosiddetto «centesimo» contemplato per gli impiegati di officina prima dell'accordo sulla riduzione d'orario. Il carattere elettoralistico dell'aumento è messo in luce quando si affronta, in concreto, la entità della differenza retributiva. L'aumento parte infatti da un minimo di L. 900 per gli impiegati di III categoria B (inferiori ai 18 anni) ed arriva a 2800 lire mensili per i capisquadra di 2 categoria.

Per gli impiegati di prima categoria, che non godono del premio di produttività generale ma di un assegno speciale fisso, questo ultimo è stato portato da lire 12 000 a L. 16 000 e a 18 mila lire per gli impiegati di I categoria che assolvono a mansioni di capo reparto o capo ufficio.

## Un manifesto della C.G.I.L. ai lavoratori della FIAT

La CGIL ha lanciato oggi ai lavoratori della FIAT il seguente manifesto:

LAVORATORI DELLA F.I.A.T.

Il vostro diritto di eleggere le Commissioni interne in piena libertà di coscienza è stato per anni calpestato dalla Direzione FIAT. Solo la CGIL e la FIOM hanno denunciato apertamente, e non da oggi, le violazioni alle libertà democratiche e ai diritti sindacali, le discriminazioni e le rappresaglie compiute dalla Direzione FIAT contro tutti i militanti sindacali che non hanno piegato di fronte ai suoi voleri.

Salutiamo con soddisfazione il fatto che anche la CISL si sia decisa a denunciare una situazione scandalosa e a protestare contro le illegittime intromissioni padronali. Con eguale soddisfazione salutiamo la decisione di tutti i sindacati di assumere una posizione attiva per le prossime elezioni delle vostre Commissioni interne.

L'unica garanzia seria perché esse si svolgano nel pieno rispetto delle norme democratiche e dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 non risiede tanto nelle promesse più o meno sincere della Direzione FIAT bensì nell'accordo fra i sindacati e nella lotta unitaria che essi, alla testa dei lavoratori, debbono condurre per ripristinare negli stabilimenti FIAT un clima di piena normalità.

LAVORATORI DELLA F.I.A.T.

Assoluta autonomia delle Commissioni interne di fronte al padronato, unità delle Commissioni interne in ogni circostanza, questa è la nostra parola d'ordine, a Torino come nel resto del Paese.

La CGIL e la FIOM affrontano le elezioni alla FIAT con la chiara consapevolezza di avere fatto sempre tutto il loro dovere nella difesa degli interessi dei lavoratori e nella tutela dei loro organismi di rappresentanza unitaria.

Per questo la CGIL e la FIOM vi offrono le maggiori garanzie di continuare a battersi per la libertà nelle fabbriche, per il benessere vostro e delle vostre famiglie, per il progresso di Torino democratica e antifascista.

VOTATE F.I.O.M.!

Roma, 14 marzo 1958.

## Il cavallo della FIAT

*La velocità fulminea con la quale la FIAT ha deciso di concludere una vertenza che durava da mesi, relativa a determinate richieste degli impiegati, è assai simile ad una puntata in «sala corse» l'azienda ha scommesso sul ronzino «arrighiano» non appena questi si è ribellato all'improvviso colpo di morso inopinatamente sferrato dalla CISL. Le liste dei cosiddetti «liberi lavoratori democratici» non erano ancora depositate che già la FIAT preparava il puntello, nella fattispecie un accordo separato al quale, questa volta non è più stata attribuita la paternità delle solite CISL UIL bensì degli «arrighiani» e dell'UIL. La CISL è rimasta tagliata fuori perché sua chiara a tutti che il padrone ha cambiato cavallo.*

*Così pure «La Stampa», con una spudoratezza che non ha eguali, si è immediatamente schierata con l'espulso Arrighi lo ha elevato al rango di martire, ha inneggiato ai suoi fedelissimi che hanno compiuto l'eroico atto di dimettersi dalle cariche nella CISL FIM, ha maltrattato le ACLI che hanno osato parlare di libertà nelle fabbriche, ha sputato sul diritto che ogni sindacato ha di scegliere i candidati che dovranno rappresentarlo nelle elezioni di C. I., ha messo la nuova lista «democratica» al primo posto fra quelle che si presenteranno alla FIAT. Ieri «La Stampa» ha detto a chiare lettere che l'accordo per gli impiegati è merito della nuova lista. L'altro ieri era arrivata all'assurdo di falsificare l'ordine del giorno votato unanimemente al Consiglio comunale scrivendo — certo non per errore — «trattative», invece di «turbative» per non far cenno dello intervento padronale nelle elezioni FIAT.*

*«La Stampa» non ha bisogno di qualificarsi, anzi il suo appoggio serve a qualificare chi ne gode. Il «Popolo nuovo» della DC ha spiegato la posizione del giornale con il fatto che «proprietà FIAT. Contro di esso vi sono tutti i sindacati fra i quali però — e bene dirlo apertamente — soltanto la CGIL ha sempre denunciato chi era Arrighi ed a cosa portavano i suoi metodi. Perciò la CGIL-FIOM ne è l'avversario più conseguente.*

# Il 78 per cento alla CGIL alla Mobiloil di Napoli

*Programma comune tra i sindacati dei gasisti di Genova dove la FIDAG ottiene il 71 per cento*

NAPOLI, 14 — Alla Mobiloil (raffineria di Napoli) si sono ripetute le elezioni per la Commissione interna, essendo stati invalidati i risultati delle scorse votazioni svoltesi il mese scorso. I risultati di questa seconda votazione, costituiscono un grosso dispiacere per il padronato e per la UIL, che, avendo subito una cocente sconfitta, avevano fatto ricorso a banali cavilli per cercare di intaccare le forti posizioni della CGIL. Ecco il dettaglio dei risultati, tra parentesi quelli del mese scorso. Operai voti validi 687 (585); CGIL 486 (381), CISNAL 146 (102), UIL 55 (52). Impiegati voti validi 308 (262), CGIL 223 (173), CISNAL 85 (89).

Da questi dati si desume che la CGIL, rispetto al mese scorso, ha ottenuto 105 voti in più (il 71% dei dipendenti dell'azienda ha votato per la lista unitaria). Alla CGIL sono stati assegnati 5 seggi (quattro tra gli operai ed uno tra gli impiegati) e alla CISNAL 2 (uno tra gli operai ed uno tra gli impiegati).

FRATTAMAGGIORE, 14 — Duecentoventi operaie e altri quaranta loro compagni di lavoro occupano da tre giorni il Linificio e Canapificio nazionale di Frattamaggiore. La lotta dei lavoratori è diretta ad ostacolare i piani di smobilitazione della fabbrica decisi dalla direzione generale.

Intorno alle operaie e ai lavoratori del Linificio si è stretta tutta la cittadinanza: viveri, denaro, coperte giungono in fabbrica: le prime offerte sono partite dalla sezione comunista pratese.

Lunedì, a Napoli, sarà attuata una nuova giornata di protesta e di lotta in difesa dell'industria minacciata dai piani di smobilitazione dell'IRI ai quali si sono aggiunti quelli dei padroni del Linificio, della Vianini, di Cavano, della Gimfca e di altre fabbriche.

Ieri le segreterie della CGIL e della FIOT sono intervenute presso il Ministro del Lavoro per richiamarne l'attenzione sulla grave situazione ed hanno chiesto all'onorevole Gui di interessarsi del problema e di prendere in esame l'eventualità di procedere a requisire tali aziende per assicurare loro una gestione pubblica, gestione che assicuri la possibilità di lavoro a tutti i lavoratori. (Nella foto un gruppo di donne incoraggia le operaie che occupano la fabbrica).

## I risultati di Genova

GENOVA, 14 — Le elezioni per il rinnovo della C.I. dell'azienda municipalizzata gas e acqua di Genova si sono concluse con un successo del sindacato aderente alla CGIL. La FIDAG ha ottenuto infatti il 78,53 per cento dei voti: 187,50 per cento tra gli operai e il 55,16 per cento tra gli impiegati.

Il sindacato aderente alla CGIL ha conservato 9 seggi su 11, ma l'importanza principale di queste elezioni va cercata al di là delle cifre, nei fatti che hanno caratterizzato il periodo precedente la consultazione. La FIDAG da principio aveva lanciato un invito alle altre due organizzazioni aderenti alla CISL e alla UIL, affinché venisse presentata un'unica lista. Successivamente il sindacato della CGIL organizzò un referendum tra tutti i lavoratori, senza esclusione alcuna, sul programma e i candidati.

Prima che le elezioni si svolgessero i tre sindacati, pur non accordandosi sulla lista unitaria, decisero di elaborare un programma comune. La campagna elettorale venne condotta partendo da questi presupposti e si concluse con un appello ai dipendenti dell'azienda. I lavoratori, in questo appello firmato dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, vennero invitati a recarsi tutti alle urne, e ad essi si sottopose il programma elaborato in comune dai tre sindacati, un programma dettagliato e tale da interessare, oltre ai lavoratori, anche i 180 000 utenti del gas.

# Ridotti i diritti erariali sugli spettacoli cinematografici

La decisione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera
Alcuni miglioramenti alla legge ottenuti dalla Opposizione

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato, ieri mattina, la proposta di legge dell'on. Semeraro, concernente la riduzione dell'aliquota progressiva dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici.

Con un imprevedibile colpo di scena, il relatore, on. Bima (D.C.), illustrando il testo di legge che era stato concordato insieme ai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, si è dichiarato sfavorevole alle proposte contenute nella prima stesura ed ha suggerito alcune modifiche.

Come noto, il progetto Semeraro contemplava una riduzione dei diritti erariali pari al 35%. Inoltre, lo Stato avrebbe dovuto esentare dagli oneri fiscali i cinematografi che totalizzano un incasso giornaliero non superiore alle 25 000 lire.

I democristiani, all'ultimo momento, hanno rigettato queste proposte affermando di essere favorevoli ad una forma indiscriminata di alleggerimento fiscale che, in pratica, avrebbe favorito soltanto i gruppi monopolistici dell'esercizio.

Grazie all'opposizione dei deputati comunisti, la maggioranza clericale, pur approvando la riduzione del 25% sui diritti erariali, è stata costretta a concedere un'ulteriore riduzione, che si aggira sul 10%, per le sale cinematografiche che praticano prezzi, al netto del diritto erariale, fino a 69 lire.

L'Opposizione, inoltre, ha ottenuto che la quota devoluta ai comuni fosse elevata al 72% in modo di evitare che il minor gettito, provocato dai provvedimenti, a favore dell'esercizio, si ripercuotesse sul bilancio delle amministrazioni locali. A questo fine, la legge stabilisce che non si consenta alcuna esenzione dai diritti erariali su tessere e biglietti concessi per l'ingresso gratuito a pubblici spettacoli. Nel complesso, il disegno di legge approvato, benché non costituisca la migliore soluzione che era possibile trovare, rappresenta un primo aiuto all'esercizio cinematografico.

# Un passo della Federazione P.T.T. contro i collocamenti a riposo

**Esso mira a garantire al personale i benefici previsti dalla legge di riforma**

Ieri mattina, la segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici, accompagnata dalla giunta nazionale dei telefonici, ha avuto un colloquio col capo di gabinetto del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. La segreteria ha sollecitato una concreta risposta della amministrazione alle richieste già avanzate dalla organizzazione sindacale, particolarmente sulla sospensione dei collocamenti a riposo, per consentire a tutto il personale di usufruire dei benefici previsti dalla legge di riforma recentemente approvata sulla sospensione — in attesa di un apposito provvedimento legislativo — delle norme limitative del premio di produzione in relazione alle assenze per malattia; su di una revisione ed ampliamento degli assegni numerici del personale di terza categoria per rendere operante il disposto della riforma circa la riduzione dell'orario di lavoro di questo personale, su un criterio da adottarsi per tutte le promozioni che consenta il rispetto dell'anzianità nel grado e su altre rivendicazioni altrettanto urgenti.

La segreteria della Federazione, in ordine altresì alle prossime elezioni dei rappresentanti dei lavoratori telefonici di Stato nel Comitato amministratore della Cassa integrativa di previdenza, ha sollecitato l'Amministrazione ad emanare norme che consentano lo svolgimento democratico di queste elezioni, attraverso l'assegnazione, alle diverse liste, di un numero di posti che sia in proporzione alla quantità dei voti che saranno da queste ricevute e garantendo il diritto di voto a tutti indistintamente i telefonici iscritti alla Cassa integrativa, ivi compresi i lavoratori in pensione.

# Oggi a Milano il CC della FIOM

Oggi, 15 marzo, si tiene a Milano la riunione del Comitato centrale della FIOM con il seguente ordine del giorno:

1) Sviluppo dell'iniziativa e delle lotte sindacali nel settore metalmeccanico ed orientamenti per il rinnovo del Contratto di Lavoro. Il relatore Luciano Lama.

2) Varie.

I lavori del Comitato centrale termineranno nella giornata di domani.

UN PRIMO SUCCESSO DEI BRACCIANTI

# Il 21 un incontro da Gui per gli assegni familiari

Il ministro Gui ha convocato per venerdì 21 marzo le organizzazioni sindacali per discutere la nota vertenza riguardante l'aumento degli assegni familiari in agricoltura, per la quale la Federbraccianti già da mesi rivendica una urgente e favorevole soluzione.

E' auspicabile che questa convocazione, frutto soprattutto delle grandi manifestazioni di lotta cui hanno dato vita in tutti questi mesi i lavoratori della terra, si traduca in concreta trattativa e porti alla soluzione da essi attesa.

Le questioni relative all'aumento degli assegni familiari verranno discusse nella prossima riunione del Comitato Esecutivo della Federbraccianti.

## Pericolante una casa investita da un camion

BOLOGNA, 14 — In via Poggi, un autotreno carico di stoffe, che stava effettuando la manovra indietro si è piegato su un lato, abbattendo una colonna del portico di una casa.

Sono dovuti intervenire i pompieri a puntellare il vecchio edificio a due piani che hanno fatto sgomberare.

## Trovati in Polonia i resti di italiani trucidati dai nazisti?

Da una notizia diffusa [illegible] agenzia polacca PAP risulterebbe in Polonia [illegible] parte fatte contenenti [illegible] salme di prigionieri di guerra morti nei campi di concentramento tedeschi di Zagan e [illegible] Questa notizia [illegible] ha proposto [illegible] del Consiglio, [illegible] ministro della Difesa per richiamare l'attenzione [illegible] sulla notizia in questione.

Nella lettera viene prospettata l'opportunità di compiere [illegible] passi diplomatici per ottenere dal governo polacco [illegible] sul suolo di una commissione italiana [illegible] che collabori con le autorità locali alle ulteriori operazioni di esumazione e di identificazione delle salme. La lettera dell'ANFIM prospetta inoltre l'opportunità di provvedere ad una decorosa sepoltura dei caduti italiani in Polonia ove non fosse possibile la traslazione dei loro resti in Patria.

# I fascisti cacciati

(Continuazione dalla 1. pagina)

compagno Giuliano PAJETTA si esprimeva contro.

La seduta cominciava a scaldarsi quando prendeva la parola — anch'egli per respingere la richiesta dei fascisti — il democristiano MARAZZA il quale pronunciava un nobile discorso: ripugnerebbe alla nostra coscienza — egli ha detto — accettare di sospendere l'esame di questa legge; poiché, se noi tutti siamo qui, lo dobbiamo proprio a quella lotta della Resistenza, che oggi siamo qui a riconoscere *(applausi a sinistra e al centro)*.

FORMICHELLA (msi): Ci fate ridere!

MARAZZA: Ridete pure. Voi dimostrate così la vostra indegnità di sedere sui banchi del Parlamento! *(Altri vivi applausi si levano a sinistra e al centro, da destra partono invettive e interruzioni, il presidente scampanella)* Penso che il modo migliore e più degno per concludere la legislatura sia la approvazione di questo provvedimento.

Poi si è levato a parlare il presidente del Consiglio. Interruzioni e apostrofi contro Zoli si sono levate dai banchi fascisti, mentre il presidente LEONE scampanellava energicamente. Singolare, del resto, è dato il discorso con cui ZOLI si è opposto alla richiesta di sospensiva: timido, incerto, il suo dire è stato tutto una «giustificazione» nei confronti dei fascisti, e solo alla fine ha saputo trovare parole che gli hanno valso unanimi applausi. Egli ha cominciato col dirsi convinto di aver compiuto solo un atto al servizio del paese, col sollecitare l'approvazione della legge.

ALMIRANTE *(rivolto a Zoli)*: Si faccia fare l'elettrochoc!

LEONE *(picchiando un pugno sul seggio presidenziale)*: Le proibisco di usare questo indegno linguaggio!

ZOLI: Non dica questo, onorevole Almirante, in fondo, proprio i fascisti dovrebbero essere i primi a riconoscere che io non sono per nulla un fazioso, non ho mai epurato nessuno né sollecitato punizioni, come ministro della Giustizia ho sempre fatto in modo che qualche fascista che aveva riportato condanne troppo pesanti fosse graziato o liberato condizionalmente.

PAJETTA: Ma perché si giustifica tanto? Perché chiede scusa ai fascisti?

ZOLI: E ho compiuto un atto che non può essere dimenticato dai fascisti. La salma di Mussolini...

ROMUALDI (msi): Ma sta zitto! L'hai fatto perché avevi paura di perdere i nostri voti!

ZOLI: Del resto, questo provvedimento lo considero un atto doveroso. Il Corpo Volontari della Libertà ha combattuto essenzialmente contro i tedeschi *(commenti a sinistra)*...

NICOSIA (msi): E noi contro gli inglesi e gli americani! *(proteste a sinistra)*

ZOLI: e quindi giustamente la sua bandiera è stata posta vicino a quella del glorioso esercito italiano.

LECCISI (msi): Che ella così disonora!

Questa battuta ha segnato l'inizio dell'incidente. Infatti, alla ingiuria, Leccisi ha fatto seguire i fatti, saltando fuori dal suo banco, insieme all'altro missino Nicosia, avventandosi verso il centro dell'emiciclo. Ma contemporaneamente dai settori di sinistra molti deputati si gettavano incontro ai fascisti: Giancarlo e Giuliano Pajetta, Caprara, Corbi, Grezzi, Calazzini, Candelli, i socialisti Ricca e Di Filippo, Calandrone, Gianquinto, erano i primi a giungere a contatto dei missini, fulmineamente si comme si si gettavano nello emiciclo, cercando di creare uno sbarramento, mentre il presidente Leone scampanellava e gridando cercava di riportare un po' di calma; ma tutto era inutile.

I commessi venivano travolti, mentre volavano i primi pugni. Il missino Leccisi, che era stato duramente colpito dal compagno Caprara, cercava, insieme a Romualdi, di sradicare la tavoletta di un banco; e vi riusciva, mentre Leone gli gridava: «Ma questa è criminalità, onorevole Leccisi!». Con la tavoletta Leccisi riusciva a colpire ad un braccio il compagno Gianquinto, che reagiva a sua volta colpendolo ripetutamente con pugni; intanto anche Spampanato e Stefano Cavaliere (msi e pnm) avevano sradicato altre due tavolette; ma non potevano adoperarle, perché sommersi da una gragnuola di colpi. Tutti i deputati di sinistra e molti democristiani (tra questi gli on. Grazioso, Burato, Cappugi) si gettavano contro i provocatori.

Michelini (msi) tentava di colpire a calci il compagno Barbieri, che però, gettatoglisi addosso, lo afferrava per le gambe; tra le mani del nostro compagno restava una scarpa del missino, scarpa che Barbieri gli calava ripetutamente sulla testa. Anche alcune deputate comuniste (Carla Capponi, Gisella Floreanini, Laura Diaz) prendevano ora parte alla mischia, nonostante i compagni tentassero di farle restare in disparte.

A nulla è valso il suono della sirena che il presidente Leone faceva suonare per ordinare lo sgombero delle tribune del pubblico, che venivano evacuate. La mischia è continuata a lungo e tutti i fascisti, si può dire, ne hanno toccate duramente.

Tra i continui richiami del presidente, la calma lentamente tornava, anche se gli animi restavano ancora accesi. Quando alfine LEONE poteva riprendere la parola, le sue affermazioni, dure e decise, imbestialivano ancor più i fascisti. Leone comunicava di aver potuto costatare di persona che il provocatore era stato Leccisi, e ne proponeva perciò l'interdizione a partecipare ai lavori parlamentari per due sedute consecutive.

LECCISI (tentando di scolparsi): Ma, signor presidente, siamo stati picchiati sui nostri banchi!

Il provvedimento di espulsione veniva approvato alla unanimità (meno i fascisti e monarchici, naturalmente), ma ROBERTI, tra gli alti clamori e le proteste del suo gruppo, affermava che i missini non accettavano la sanzione; e si rivolgeva violentemente a Leone.

ROBERTI: Lei prende un provvedimento fazioso! Questo non è degno di chiamarsi Parlamento italiano! *(proteste a sinistra)*.

LEONE *(insorgendo)*: L'unica risposta alle sue ingiurie è questa: viva il Parlamento italiano!

Un vero uragano di applausi salutava l'esclamazione del presidente. I deputati comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani, si levavano in piedi, acclamavano: «Viva il Parlamento! Viva la Resistenza!». In piedi anche si levavano i membri del governo, e gli applausi riprendevano, più vivi, più alti, mentre il gruppetto dei fascisti lasciava l'aula dietro Leccisi. E poiché il missino GRAY continuava a rivolgere insulti alla presidenza, LEONE lo fulminava:

LEONE: Onorevole Gray, ella ricorda probabilmente [illegible] da le presidente, di non eletti dal popolo! Ingrati: [illegible] il vostro comportamento provoca [illegible] sete [illegible] qui solo per provocare.

Senza i fascisti (molti di [illegible] lavano a fasci [illegible] *(applausi)* [illegible] *prendete serenamente* [illegible] lavor. Solo i monarchici SPADAZZI e CAFIERO si opponevano al provvedimento, mentre parlavano a favore STUCCHI (pli), RAPELLI (dc), MACRELLI (pri), DE CARO (pli), tutti [illegible] parole. Solo il monarchico DEGLI OCCHI [illegible] che si sarebbe astenuto dalla votazione. Spettava al compagno BOLDRINI parlare a nome dei comunisti, che della Resistenza furono tanta parte. Egli ha ricordato lo «stato di servizio» del CVL: 44 000 patrioti caduti, mille proposte di medaglie d'oro, di cui 125 a viventi; novecento medaglie d'argento alla memoria, settecento a viventi, cinquecento di bronzo alla memoria, seicento a viventi: la bandiera del CVL può dunque entrare trionfalmente nell'esercito italiano. Questo riconoscimento è tanto più indispensabile in quanto tardivo a causa della opposizione preconcetta di alcuni circoli politici e militari, opposizione che è stata possibile superare solo per le pressanti richieste dei partigiani e dei cittadini.

Con questo atto — ha concluso Boldrini: — noi ci impegnamo a difendere il patrimonio della Resistenza, perché entri nelle scuole ed educhi i giovani agli ideali per i quali i loro padri hanno combattuto.

Si è infine passati al voto; e la legge è stata approvata con 346 voti favorevoli e 46 contrari (voti questi, evidentemente, di irriducibili democristiani, dato che le destre non erano presenti se non in minima parte).